

2165

2165

L' ASSEDIO
DI CORENTO

6171

Di proprietà dell' Impresa

E-V-2401-

**L' ASSEDIO
DI CORINTO**

DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. E REALE TEATRO METASTASIO

DI PRATO

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1846-47.



6171

PRATO

PRESSO I FRATELLI GIACHETTI

1846.



ARGOMENTO

Maometto II, o *Mehemet*, Imperatore Ottomano, soprannominato *Bojuc* cioè il Grande, succedette al trono di suo padre *Amuratte II* nell'anno 1451.

È noto che la storia di *Maometto II*, unisce tutto ciò che il terrore e la gloria possono lasciare di più maraviglioso nella memoria degli uomini. Avventurato non meno che abile guerriero, pieno d'una vasta ambizione, di un coraggio smisurato, d'un irrefrenabile orgoglio, dopo aver conquistato *Constantinopoli*, venne Egli in persona ad assediare la famosa città di *Corinto*.

I Greci che la difendevano, mostrandosi non degeneri dai loro antenati, gli opposero una eroica resistenza; ma oppressi dalla forza gloriosamente colla Patria perirono.

Finge il Poeta, a comodo e vaghezza della scena, che *Maometto*, viaggiando sotto il mentito nome di *Almanzor*, si fosse in *Atene* perdutoamente invaghito di *Pamira* figlia di *Cleomene* Governatore di *Corinto*, e che la donzella si fosse accesa di pari amore per lui. Essendosi poi entrambi riconosciuti in *Corinto*, sentirono risvegliarsi vivamente nell'animo la primiera passione; e quindi *Maometto* deponendo ogni sdegno offre vantaggiose condizioni ai vinti, purchè *Pamira* si faccia sua sposa.

Rigetta *Cleomene* con orrore tale proposizione, ed impone che la figlia sacrificando i proprj affetti porga la mano a *Neocle* giovine ufficiale Greco. Combattuta fieramente la donzella dall'amore di figlia e da quello di amante, sente al momento più la forza di quest'ultimo, e corre ad abbandonarsi fra le braccia dell'abborrito nemico di suo padre: ma scossa in seguito dalle voci del dovere, vede la disperazione del padre, e l'abborrimento della Patria; conosce il suo folle trasporto, si rende superiore a se stessa, ed implora il perdono dal genitore.

Sono questi gli avvenimenti che tratti in parte dalla storia e in parte dal verosimile, fecero immaginare il seguente *Dramma*.

PERSONAGGI

MAOMETTO II, Imperatore dei Turchi.

Sig. Ang. Cavalli Accademico Filar. di Roma e di Ferrara.

CLEOMENE, Governatore di Corinto.

Sig. Pietro Libert.

NEOCLE, Giovine ufficiale greco.

Sig.^a Giuseppina Angiolini-Dossi.

OMAR, Confidente di Maometto.

Sig. Giovacchino Corsani.

PAMIRA, Figlia di Cleomene.

Sig.^a Annunziata Salati.

ISMENE.

Sig.^a N. N.

JERO, Vecchio custode dei Sepolcri.

Sig. Antonio Rosai.

CORO DI TURCHI, GRECI, IMANI.

La scena è in Corinto.

Alessandro
Poesia di Luigi Balocchi e Soumet
Musica di Giovacchino Rosai

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, JERO, E GUERRIERI GRECI.

CORO

Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' padri nostri il suol. *(a Cleomene, il quale è
tristo e penseroso).*

(Ma!... che fia?... Non ci ode, e geme!

Qual pensier lo affanna e preme?

Qual mai duolo avvolge in cor?

Ah! per noi non v'è più speme,

Il destin ne opprime ancor!)

CLEOMENE Del vincitor superbo di Bisanzio,

Che tutta intorno intorno

Assedia la città, noi già sfidammo

La feroce baldanza.

La nostra vigilanza

Ciascun di del tiranno

L'ira sa provocar; ma del futuro

Io tremo!... ohimè!... Sul campo dell'onore

I più forti campioni,

Miseri! han sepoltura.

Cingon le nostre mura

Bronzi carichi di fuoco,

E uniti all'inumano

Acciar del Musulmano

Mieton... che orror!... il popolo e i soldati.

Maometto udì che Grecia oppressa langue,

Nè vuol ristar quell' empio cor dal sangue.
 Per torne all' empio giogo,
 Oh ciel! ... che far potremo?
 Cader da vili, o ancor pugar dovremo?
 Che istante, oh dio, crudel! ... Liberi dite
 Qual cura in voi più regge:
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO In così reo periglio
 Giovar che può il coraggio?
 Come da un rio servaggio
 Potremo, oh dio, fuggir?

NEOCLE Guerrieri, a noi s'affida
 La Grecia omai, che langue;
 Versando il nostro sangue
 Per lei si dee perir.

Di schiavitù l'orrore
 Ridesti il vostro ardore.
 De' Musulman tiranni
 L'ardir da noi s'inganni...
 Il dì della vendetta
 Pei Greci pur verrà.

JEAO Si, combattete; il cielo,
 Il ciel ne reggerà.

a 2.
 La spada omicida
 Lo scudo è del forte;
 Se onore gli è guida,
 Se sfida la sorte,
 La vita sprezzando
 Va lieto a pugar.

Il ferro omicida
 Che l'empio disfida,
 Del prode, del forte
 È scudo alla morte;
 E dove egli cada,
 Per sorte fatale,
 La fronda immortale
 Si seppe acquistar.

Corriamo, amici, all'armi
 Il barbaro a fugar.

CORO All'armi! ... Corinto
 Si vada a salvar.

TUTTI Sa un'alma non vile
 La morte sprezzar.
 Il cielo n'è guida;
 Si vada a pugar.

CLEOMENE Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
 Voi consultar io volli,
 Non il vostro coraggio,
 Di che temer non seppi.
 Tutti sul patrio altare
 Di vincere giuriamo, o di morire.
 Chi mai potria soffrire
 L'infamia o la vergogna?
 L'onor, più che la vita, il forte agogna.

TUTTI Su quest'armi, delizia del forte,
 Noi di vincer giuriamo o perir;
 E sfidando i perigli e la morte,
 Affrontar de' nemici l'ardir.
 Ma se fia che ogni Greco soccomba
 Del destino all'avverso tenor,
 Che Corinto gli serva di tomba,
 Monumento di gloria e d'onor.
(i Guerrieri partono.)

SCENA II.

PAMIRA e detti.

PAMIRA No, che più pace nel mio cor non trovo.
 De' miei primi anni il dolce riso...
 Invan chiamar sogl'io sul labro.
 Amo Almanzor, l'ignora il Padre mio...
 Soccorri al mio dolor pietoso Iddio.

CORO Resta ; quel pianto accrescere

Può gioja a' tuoi nemici ;

Al cor qui non favellano le lagrime infelici...

Tu puoi sperare e chiedere dal ciel giustizia solo...

Cedi ; raffrena il duolo... pietade il cielo avrà.

PAMIRA Ah sì conforto ai miseri del Ciel è la pietà.

Tu al cui sguardo onnipossente

Tutto esulta o tutto geme ,

Tu che solo sei mia speme ,

Tu conforta il mio dolor.

Per difesa agl' innocenti

Presta tu del tuon la voce ,

Ahi... ogni cor il più feroce

Farà mite il suo rigor.

CORO Sperar puoi dal Ciel clemente

Un conforto al tuo dolor.

PAMIRA Che mi rechi?... favella; gl' indegni

Accusata hanno al padre la figlia.

CORO Non osarono i vili ; i disegni

Fur delusi: deh calma il tuo cor. —

PAMIRA Oh contento ! Quel tenero affetto.

Che nell' Alma s' accese primiero...

Almen posso serbare nel petto

Senz' offesa del mio Genitor?

Almanzor , mio segreto pensiero

Confessarti alla faccia del mondo...

Noi potremo e quell' odio profondo

Superar che ti vuole oppressor.

CORO Ti confida , premiare l' Eterno

L' innocenza dal cielo vorrà.

SCENA III.

CLEOMENE , PAMIRA E NEOCLE.

CLEOMENE Ti appressa , o figlia. Questo giorno infausto

Forse a noi sorgerà ...

Ei dee fissar tua sorte...

Forse pugnando io sarò tratto a morte.

Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio ,
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio :
Vedil , Neocle.

PAMIRA (Che mai sento ?)

NEOCLE Appaga

L' ardor di che mi avvampo :

E dall' ara di nozze io volo al campo.

PAMIRA Oh dolor !

CLEOMENE Vien , mi segui !...

La pompa è di già presta.

PAMIRA Ma in un giorno di duol...

NEOCLE Ciel !...

CLEOMENE Che t' arresta ?

PAMIRA I miei giorni , se il vuoi ,

O padre , saran tuoi ... ma... questo Imene...

CLEOMENE Gran dio !...

NEOCLE Gran dio !...

PAMIRA Me vedi

A' tuoi piè ...

NEOCLE Che sarà ?

CLEOMENE Fatal mistero !

Arrise il tuo cor forse ad altro amore ?

PAMIRA Almanzor in Atene

La mia fè ricevette.

CLEOMENE Chi fia questo Almanzor ? ... tuo seduttore ?

PAMIRA Gli serba fè Pamira.

CLEOMENE Invan per lui deliri.

Se non rinunci a questa rea catena

L' ira del genitor sarà tua pena.

a 5.

Destin terribile !...

Oh rio dolor !...

Qual colpo orribile

M' agghiaccia il cor !

Oh ciel propizio

Mie preci intendi :

La pace all' anima ,

A me tu rendi :

D' un nume irato
Cessi lo sdegno,
D' avverso fato
Cangi il rigor.

SCENA IV.

*Gli anzidetti. Guerrieri greci
e diverse Donne greche entrano in disordine.*

CORO Di morte il suon-mandò l'ostil masnada:
Per noi non han-quegli empi cor pietà.
Se incerta ancor si sta-la greca spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.

PAMIRA Qual mai dolor! - già vien l'ostil masnada!
Oh ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!

CLEOMENE { Figli d'eroi,) su, riprendiam la spada:
NEOCLE { Guidaci tu)

CORINTO ancor - si salverà.

TUTTI Corriam.

CLEOMENE Andiam, guerrieri, andiam!...

PAMIRA Oh padre!... Oh duolo!

CLEOMENE Se non vince il valore,
Se trafitti cadiamo in mezzo all'armi
Potrai de' ceppi tu soffrir l'orrore?

PAMIRA Oh padre!...

CLEOMENE Questo ferro (*le dà un pugnale*)
Mi risponda di te.

PAMIRA Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.

CLEOMENE Deluso il Musulman morda il terreno:
Della Grecia e di me sii degna appieno.

PAMIRA La data fè rammento,
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l'oltraggio
Delle nemiche squadre
L'esempio di mio padre
Infiammerà il mio cor.

O ciel! del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria:
In sì crudel cimento,
Seconda il suo valor.
Qual sorte, o dio, funesta...
L'acciar che sol mi resta
Punisca il traditor.

Coro ed i suddetti.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.
Destino inesorabile
lo sfido il tuo rigor.
Destino inesorabile, etc.

SCENA V.

Piazza di Corinto.

*I Soldati Musulmani traversano la scena inseguendo
de' Soldati greci: altri Soldati turchi arrivano
confusamente.*

CORO Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor:
Esécri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

MAOMETTO con seguito e detti.

MAOMETTO Sorgete: In sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,

A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gl' imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.
CORO Omaggio, gloria, onor
Al nostro Conduttur.

SCENA VII.

OMAR, e detti.

OMAR Trionfammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della Fortezza.
Un de' lor Capi in nostre man venia,
Vuoi che s' uccida?...
MAOMETTO (*alle guardie*) A me condotto ei sia. (*le guardie partono*)

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

OMAR Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAOMETTO Amico... a me... deh? tu perdona: innanzi
Ch' io v' apparissi vincitor, la Grecia
D' Almanzor sotto il nome
Io tutta scorsi...

OMAR E d' Almanzor col nome?...

MAOMETTO Ed in Atene, oh dio,
Qual si offriva donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensier ardir più in me non sento.
Ma il prigionier ver noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, CLEOMENE fra le Guardie.

MAOMETTO Capo a' Greci ribelli,
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.
CLEOMENE Non m' udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.
MAOMETTO In verso la Fortezza
A riunirsi li spinge un folle ardore.
Difendersi sapran?...
CLEOMENE Sapran morire!
MAOMETTO Reprimi que' trasporti
D' inutile valore:
Arder farà Corinto il mio furore.
CLEOMENE T' arresta: le tue veci
Se vinti caderan faranno i Greci.
MAOMETTO Quale audacia!
CLEOMENE Temer non san tuo sdegno.
Dei trafitti l' esempio imiteranno
Incutendo spavento a un rio tiranno.
CLEOMENE Tu fremi? (*dopo aver guardato Maometto.*)
MAOMETTO Guardie... A me costui sia tolto.
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empì.

SCENA IX.

PAMIRA, i precedenti, ISMENE e Donne greche.

PAMIRA Oh Ciel... Fermate...
MAOMETTO Andate, m' ubbidite.
PAMIRA Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor, io cado a' piedi tuoi... (*a Maometto.*)
MAOMETTO Qual voce?
PAMIRA Ciel!... che vedo! Almanzor...

MAOMETTO Pamira !... Oh dio !...
Essa ! Quel ciglio ha spento il foco mio !

TUTTI Ah !

PAMIRA Ritrovo l' amante
Nel crudo nemico ?
Che barbaro istante !
Che penso ?... Che dico ?
La morte che imploro
Deh porga ristoro
A tanto dolor !

MAOMETTO Quel nobile aspetto ,
Quel ciglio d' amore ,
Riaccendon l' affetto
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto , quel duolo ,
Dell' alma il furor.

CLEOMENE Amante la figlia
Dell' empio tiranno !
Chi , o ciel , mi consiglia ?
Che pena ! che affanno !
La morte che imploro
Mi porga ristoro.
Oh giorno d' orror !

Cleomene fra l' ira
Ondeggia e l' affanno ;
E geme Pamira
Pel barbaro inganno ...
Quel cielo che imploro ,
Deh ! porga ristoro
A tanto dolor !

Don. GREC. Il tenero aspetto
D' inerme beltà
Ridesta in Maometto
La spenta pietà !
Qual magico incanto
Quel ciglio , quel pianto
Han mai su quel cor !

MUSELM.

MAOMETTO Pamira , mi sei resa ...

PAMIRA Nel giorno del terror ...

MAOMETTO Giorno sarà di pace ,
Se tu mi segui all' ara :
Per te la Grecia , o cara ,
Fia tolta al suo dolor.

PAMIRA Oh padre !...

CLEOMENE Oh mio furor !

Ah ! fuggi un tristo Imene !..

MAOMETTO Me segui , o mio tesor.

CLEOMENE Figlia , quel dubbio eccede :
Neocle ebbe tua fede ...

MAOMETTO Neocle ?... oh ciel !...

CLEOMENE Ei solo

Disponga del tuo cor...

PAMIRA Giammai !...

CLEOMENE Spietata figlia !

L' ardor che ti consiglia

Accende in me lo sdegno ,

Mi rende un padre indegno :

Ti male ...

TUTTI Oh !... quale orror !

PAMIRA L' alma che geme ,

Non ha più speme ,

Più non resiste

Al suo dolor.

CLEOMENE Al padre misero

Tu rechi morte :

D' un Dio paventa

Vendicator !

MAOMETTO Vien , mi segui ; l' amore , il potere

Puniran di quell' alma l' orgoglio !

Un rifiuto soffrir io non soglio ,

E vendetta tremenda farò.

PAMIRA Dai rimorsi , dal duol , dall' affanno

Lacerata non regge quest' alma ;

Dio possente ! mi rendi la calma

Che il mio core innocente perdè.

CLEOMENE Fra i rimorsi , fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l' indegna nel pianto ,
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè !

DONNE } Tristo il giorno , che cesse quell' alma
GRECHE } Dell' amore al potere , all' incanto !
 } Una vita d' affanno , di pianto ,
 } Il paterno rigor le tracciò !
MUSC- } Il piegar di Maometto lo sdegno
MANI } Vanterebbe il potere d' un Dio ;
 } Di vendetta lo strugge il desio ;
 } Fatal giorno pe' Greci quest' è.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto

PAMIRA, ISMENE e Donne greche.

PAMIRA Cielo , che diverrò ? Destin crudele ! ...

Ah ! come mai sottrarmi
Al poter d' un amante ,
E più ... d' un vincitor ? ... L' ira paterna
Mi persegue e m' opprime .
Corinto è in ceppi ... Oh giorno
Di pianto e di terror ! I canti , i giuochi :
Questi fior , ... quelle faci ah tutto , tutto
Dell' alma accresce il lutto !
Dolce per me fora un feral cipresso ...
La morte è sola speme a un core oppresso . (*Ismene ,
e Donne Greche all' arrivo di Maometto si ritirano .*)

SCENA II.

MAOMETTO e PAMIRA .

MAOMETTO Sgombra il timor . Il mio poter ti cinge ...
Io depongo a' tuoi piedi
L' orgoglio del mio serto .
Venti scettri mi diè facil vittoria .
Son tuoi , Pamira ...

PAMIRA Ciel ! ...

MAOMETTO Onde la pena ?
Al mio fianco esser puoi lieta e serena .

PAMIRA Ah ! di Corinto in pianto
Riprendiamo il cammino. A Dio sleale ...
In odio al padre mio...

MAOMETTO Si placherà mio bene,
E secondo il vedremo al nostro Imene ...
Che vedo ? ... ohimè !... tu piangi ? ...

Deh parla : a che quel pianto ?
Qual fia di duol cotanto
La ria sorgente in te ?

PAMIRA Ah ! ... del dolor la piena
Al pianto mi condanna :
Legge del Ciel tiranna
Mi ricondusse a te .

(Potrei lasciar che l' alma
Gustasse amor e calma ,
Mentre lo vieta ... oh dio ! ... ,
Crudele ... il padre mio ?
Oh giuramento ! ... Il Cielo ,
M' opprime ! ahi troppo ! lo gelo .
Deh vieni , o morte ! In questo

Momento sì funesto ,
Mi giovi il tuo rigor) .
MAOMETTO (Onde il pallor di morte ,
Che su quel volto è sculto ?
Qual tristo affanno occulto ,
Opprime il suo bel cor ?)
Pietosa a me sorridi
Col guardo tuo d' amor ;
L' impero mio dividi ,
E calma il tuo dolor .

SCENA III.

*I detti, Guerrieri Turchi, Donne Turche, Seguito
di Maometto, Imani.*

CORO Un fortunato Imene
Compensi il vostro ardor.

Termine avran le pene ,
Che sopportava il cor .

PAMIRA Oh colmo di sventura !
Oh qual fatal terror.
Nemica sorte e dura
S' oppone a tanto ardor.

MAOMETTO Calma le amare pene ,
Dividi il mio fervor.
Oh fortunato Imene !
Il ciel compensa amor.

CORO Han termine le pene
Quando sorride Amor.

MAOMETTO Pietosa all' amor mio
Alfin t' arrendi , o cara :
Vieni , Pamira , all' ara :
Vieni a regnar con me.

PAMIRA Fatale è l' amor mio !
Pena crudele , amara.
Vorrei seguirti all' ara ,
Ma onor mi arresta il piè.

MAOMETTO Vinci , Pamira , il terror che t' arresta.
Vedi ? l' ara d' Imen per noi s' appresta.

*(Durante il seguente Coro vien posta dagli
Imani un' ara in mezzo alla scena.)*

CORO Divin Profeta ,
Fattor del bene ,
Circonda Imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto ;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

MAOMETTO Pamira...

PAMIRA Questo altar...

MAOMETTO Qual mai tumulto ? .

SCENA IV

*NEOCLE di dentro, poi OMAR,
quindi Neocle incatenato e detti; poi ISMENE.*

NEOCLE Pamira?... *(di dentro)*
OMAR A provocarne
Fu spinto audace un Greco.
Fatal disperazione
Travia la sua ragione. *(entrato Neocle, Omar parte.)*
PAMIRA *(Che mai vedo!... Neocle!...)*
NEOCLE *(È dessa!)*
MAOMETTO Audace
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all'armi?...
Sol, che pretendi?
NEOCLE O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace,
Che in nome lor, a messagger qui vengo.
MAOMETTO Stolti!... Ricusan dunque
La man che lor donai?
NEOCLE Pugar tu li vedesti, e dubbio n'hai?
Sai tu, ch' invidie tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini e le spose,
Della palma funebre oggi orgogliose?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Grecia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.
PAMIRA Oh! dolor.
MAOMETTO Nessun Dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?

NEOCLE Tale io son...
PAMIRA È mio germano.
MAOMETTO Che sento!
PAMIRA *(Io ti salvai;)*
Deh! non svelar l' arcano.
(con circospezione a Neocle.)
PAMIRA Se mai gradita
Ti fu Pamira,
Deponi l' ira,
Mio dolce amor.
NEOCLE L' usata calma
Quel cor riprende;
Ma incerto il rende
Pietà, furor.
MAOMETTO Può sol quel ciglio,
Che m' incatena,
Calmar la piena
Del mio furor.
MAOMETTO Sian tolti a lui que' ferri.
NEOCLE Che pensa?... che fia mai?
MAOMETTO Tu il testimon sarai
Del mio vicino Imen.
NEOCLE Che ascolto!...
MAOMETTO Non si tardi.
Pamira, l' ara è presta!...
NEOCLE Ah no, che all' empia festa
Presente io non sarò.
No, no... la morte...
MAOMETTO Insano!
PAMIRA Maometto!
MAOMETTO Vieni, o cara,
Vieni, ne attende l' ara.
PAMIRA Oh ciel! che mai farò?
MAOMETTO De' giuri tuoi sovvenienti...
NEOCLE Deh pensa al padre almeno...
Ah riedi al suo bel seno!...
MAOMETTO Pamira mia sarà.

NEOCLE } O Sol, di chi t'adora
 Dolce conforto e speme,
 Un cor che avvampa e geme
 T'affretta a consolar.
 PAMIRA } D'Amor seguace, e schiava
 Dell'arti sue leggiadre,
 Il ciel, la patria, il padre
 Colei potè scordar!
 Ancor mi suona irata
 Del genitor la voce;
 Ma il mio destin feroce
 Non posso, o dio! cangiar.

SCENA V.

Omar e detti.

OMAR Corinto, in suon di sdegno,
 Diè di battaglia il segno.
 MAOMETTO Corinto? ... Quand'io posso
 Lanciarla nell'orror?
 OMAR Dell'arme il suon non odi?
 Le vergini dei prodi
 Dividono il valor.
 Osserva. (*s'apre la tenda, e si vede la cittadella di
 Corinto coperta di donne e di guerrieri armati.*)
 NEOCLE Ciel! che miro!
 PAMIRA Che orrore!
 MAOMETTO Qual deliro!
 CLEOMENE Pamira! ... (*dalla cittadella*)
 PAMIRA Ah sì! t'intendo
 Già l'amor mio spirò.
 Tutti
 Coro di Greci, Pamira, Neocle, Cleomene, Ismene.
 Sfidiam della sorte
 L'ingiusto rigor:
 È bella la morte
 Sul campo d'onor.

MAOMETTO L'oltraggio m'è guida;
 M'infiamma l'amor;
 Si pugni, si uccida.
 Sia tutto terror.
Musulmani ed Omar.
 Andiam, della morte
 Si sparga l'orror;
 È gloria del forte
 La strage, il furor.
Donne turche.
 Punite quell'onte
 Saran dal terror;
 Piegate la fronte,
 Cedete al valor.
 MAOMETTO Tu sola puoi, Pamira,
 Calmar la mia giust'ira;
 Ad un tuo detto è avvinto
 Il fato di Corinto;
 Distrutti i tuoi fra poco
 Saran dal ferro e fuoco,
 Se a me la man non dai ...
 PAMIRA Con essi io perirò.
 MAOMETTO Che ardisci dir?
 NEOCLE Respiro.
 PAMIRA La palma del martiro
 Col padre acquisterò.
 MAOMETTO Ma i giuri tuoi? ... La speme
 Che fino ad or gustai?
 PAMIRA Un dì, Almanzor, t'amai:
 Oggi coi miei morrò.
 NEOCLE Oh Pamira!
 MAOMETTO A me sei sposa.
 PAMIRA No, giammai.
 MAOMETTO Mi segui, indegna!
 NEOCLE Io trionfo.
 MAOMETTO O mio martir!
 PAMIRA Oh mio padre!
 NEOCLE Qual vittoria!

MAOMETTO Vedi l' ara ! ...
 PAMIRA No ; la morte ! ...
 NEOCLE Questa morte ...
 PAMIRA È la mia gloria !
 MAOMETTO Più non reggo !
 PAMIRA Vien , germano .
 NEOCLE Sì, partiamo .
 MAOMETTO Ite a morir .
 Ebbene ; il nuovo sole
 Vegga ogni Greco estinto ;
 E sorga di Corinto
 Gli avanzi a rischiarar .

Tutti

Neocle , Coro di Greci e Pamira .

Io sorrido al destin che m' attende ;
 Più non teme la morte il mio cor ,
 Tutta l' alma al pensier si riaccende
 Di morir per la patria e l' onor .

Donne Musulmane .

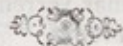
Oh dolor ! Quello sdegno è foriero
 Di vendetta , di strage , d' orror .
 Sarà vittima un popolo intero
 Dell' indomito nostro furor .

Maometto , Omar e Coro di Musulmani .

Presto , all' armi ! ... Riaperto è il sentiero
 A vendetta , alla strage , al terror .
 Sarà vittima un popolo intero ,
 Dell' indomito nostro furor .

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Le Tombe di Corinto. Si discende ad esse per mezzo
 di una scala situata in prospetto.

*NEOCLE solo ; poi di dentro PAMIRA , ISMENE
 e CORO di donne .*

NEOCLE I destini tradir ogni speme ;
 Vinto un popolo , e oppresso , cadrà ;
 Ma fuggendo le ostili catene
 Fra gli estinti egli armato n' andrà .

CORO Ciel ! che sarà ?
 di Signor , che tutto puoi ,
 dentro Gli oppressi figli tuoi
 Si prostrano al tuo piè .

NEOCLE Che sento ! ella è Pamira ,
 Che unita all' altre suore
 Implora il tuo favore ,
 Eterno Dio ! da te .

CORO Il nembo di vendetta
 Punisca l' empia setta ,
 Che d' oltraggiare ardisce
 Gli altari della fè .

NEOCLE Gran Dio perchè — d' un popol che t' adora
 Tradir la fè — la speme del suo cor ?
 Se piange e se — t' implora , i sacri altar
 Salva dal distruttor .

NEOCLE Fra un' ora in circa
 Da voi sarò indiviso .

CORO Mira quel suo sorriso:
Vendetta ei meditò.
NEOCLE Sì vendetta: con me sul mar verrete.
CORO Con te sul mar verremo.
NEOCLE Uniti pugneremo.
CORO Morir saprem per te.
NEOCLE Fedeli obbedirete.
CORO Cadrà chi al cenno è tardo.
NEOCLE Sia legge un moto, un sguardo.
CORO Saprem morir per te.
NEOCLE Piacer della vendetta
M'apri alla speme il core,
A fulminar t' affretta,
Mi guida a trionfar.
Taci per poco Amore;
Ti lascerò ben mio
Ma il cor nel dirle addio
Mi sentirò squarciar.
CORO La morte non ci vedrà tremar.

SCENA II.

NEOCLE e CLEOMENE.

NEOCLE Cleomene amato!
CLEOMENE O tu, ch'io piansi estinto,
Al nostro estremo di dunque sei reso?
Un figlio ancor mi resta
Onde tergermi il pianto.
NEOCLE E ti scordi Pamira, o padre, intanto?
CLEOMENE Sciolse l' infida i più sacratì nodi.
Mi si tolga l' orror di sua presenza.
NEOCLE Ella salvò i miei giorni ...
CLEOMENE Ma dell' infamia i miei
Tutti cosperse ... Ah, l' onor mio perdei!
NEOCLE Se pentita a' tuoi piè reduce fosse?
CLEOMENE Questo pugnàl nel sen le figgerei.
NEOCLE Il suo dolor ...

CLEOMENE Il mio?
NEOCLE Tu, padre ...
CLEOMENE E vuoi? ...

SCENA III.

PAMIRA e detti.

CLEOMENE Ciel! che vedo?
PAMIRA Ella spira a' piedi tuoi!
CLEOMENE Infedele! che vuoi? Chi a me ti guida?
PAMIRA Oh padre... oh dio!
CLEOMENE Folle! chi ti consiglia?
Io fui già padre un dì... non ho più figlia.
PAMIRA Padre ...
NEOCLE Qualche pietade
Del suo dolor ti prenda! ...
CLEOMENE Ah vada lunge
Da questo asil di morte!
PAMIRA Partir non posso ove a morir già venni.
CLEOMENE A morir?... La tua patria
Proscrive un' infedele.
Per tal morir si chiede un' alma pura.
Schiava d' un vil tiranno, e come ardisci
Dividere l' onor della virtude?
L' esecrato amor tuo ...
PAMIRA Ei con la patria spira:
Essa, morendo, il cor cangia a Pamira ...
NEOCLE Ebben?
CLEOMENE Se vero fosse ...
Se degna ancor di me ... L' impura fiamma
Giuri toglier dal sen? ...
PAMIRA Giuro a Neocle,
Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.
NEOCLE E tu?...
PAMIRA In inganno
Sia tratto il vil tiranno.

CLEOMENE Figli !...
 NEOCLE Pamira !...
 PAMIRA Senza faci e tede ,
 Pria di morir , fa' ch' abbia almen tua fede.
 NEOCLE Del vincitor il carro
 Passi fra' nostri avelli ...
 CLEOMENE O figli , entrambi
 Venite al seno mio ...
 Meco vi benedica il sommo Iddio !
 a 3. Celeste Provvidenza ,
 Il tuo favore imploro :
 Da' termine al martoro
 D' un popolo fedel.
 Pietade all' innocenza
 Giammai negava il ciel.
 PAMIRA Ah padre !
 CLEOMENE Andar conviene.
 NEOCLE Pamira ? ... Addio , mio bene.
 a 3. Ci rivedremo in ciel ! *(Cleo. e Neoc. stanno per
 partire. Jero li arresta.)*

SCENA IV.

*Gli anzidetti. JERO seguito da ISMENE e da ADRASTO,
 Donne , Giovanette e Guerrieri Greci.*

JERO Tutto percorsi il marzial recinto :
 Già feroce s' avanza
 La nemica coorte ,
 Nè speme v' ha per noi , che nella morte.
 CLEOMENE A questa morte sacra
 I trecento immortali
 Non si rifiutan già , nè cedon loro
 Cotanta gloria. Io voglio
 Che il Musulmano orgoglio ,
 Innanzi queste tombe ,
 Tremi di sua vittoria. — E tu ministro

Del ciel , le nostre insegne
 Or benedici.
 JERO I secoli futuri
 Serberanno memoria
 Di sì nobil coraggio ...
 Vendicheran nostr' onte
 Prodi , chinate al suol la vostra fronte.
(Tanto i guerrieri , che le donne si prostrano.)
 JERO Chiuso serbate il cor a tema indegna ?
 TUTTI Sì , tutti a te il giuriam.
 JERO Coll' armi , o su di quelle ,
 Tornar giurate ?
 TUTTI Sì tutti il giuriamo !
 JERO Morir saprete per la patria in pianto ?
 TUTTI Sì a te il giuriam . . .
 JERO E a nome
 Di quel Dio , che v' ispira io benedico ,
 Appendendo alle insegne
 La palma del martiro ,
 Le fronti dei fedeli.
 Sorgete , per morir . . . Io v' apro i cieli . . .
 Andiam . . . ma . . . oh turbamento !
 Oh profetica ebrezza ! . . . A' sensi miei
 Lo stesso Iddio comanda.
 Egli al mio sguardo svela
 L' avvenir della Grecia . . .
 Pria di morir , m' udite.
 TUTTI Di Grecia l' avvenir Iddio palesa
 A suoi sguardi ; s' ascolti ; sì , s' ascolti.
 JERO Nube di sangue intrisa
 Copriva il nostro cielo ;
 E della morte il gelo
 Spandeva in ogni cor.
 Un popol servo io veggio
 Dormir sulle sue pene ,
 E il suon di rie catene
 Non lo risveglia ancor.

TUTTI E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?

JERO Ma si ridesta alfine;
Genti, tergete il pianto.

TUTTI Tergiam, tergiamo il pianto.

JERO e seco TUTTI Oh patria!...

JERO I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su i lor brandi.
Di Maratona...

TUTTI Maratona!

JERO E, come
Una gran targa, Iddio Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produce nuovi eroi!
L'eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi.

TUTTI Leonida!... Leonida!

JERO Questo nome, che suona vittoria,
Scuota ogni alma, e la guida a pugar:
E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar.

TUTTI Questo nome, che suona vittoria,
Scuote ogni alma, e la guida a pugar.
Noi vedremo sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar. (*Tutti partono,
tranne Pamira e le donne.*)

SCENA V.

PAMIRA, ISMENE, e donne greche

PAMIRA L'ora fatal s'appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
Per la Grecia ne accende egual desio.
Volte tranquille e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre

Ne coprite, se mai de' Greci il fato
Tradisse i sforzi lor... deh!... profundate
Fra le vostre rovine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi;
Non vi trovi che sangue. il vegga e fremiti.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo dal cielo il suo favore.

Giusto ciel, da tua clemenza
Vien la speme ond' io son lieta.
Tu la pena mia segreta,
Tu solleva il mio martir.

ISMENE Giusto ciel, la tua clemenza
Ponga un termine al martir. (*si sente strepito d' armi.*)

PAMIRA Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah sì lo sento
Tutto finì!
Se i Dei pe' Greci
Pietà non hanno
Tremi il tiranno
Che ne avvili.

SCENA VI.

Musulmani e detti.

MUSULMANI Feriam!... Feriam!... (*di dentro*)
L'ardor non languì:
Que' corpi esangui,
Sù, calpestiam!

PAMIRA, ISMENE e donne greche.

Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti,
Di noi paventi
Il vincitor. (*I Musulmani entrano in disordine.*)

SCENA ULTIMA

MAOMETTO e detti.

MAOMETTO Anche all' orgoglio
 Mercè mi resta :
 Pamira io voglio :
 Andate ...

PAMIRA Arresta ! ..
 O questo ferro
 Mi squarcia ! l sen .

MAOMETTO Pamira !... *(si sente ad un tratto scoppiar
 l' incendio.)*

TUTTI Cielo !
 Che avviene ? . . . Oh giorno ! . . .
 Qual nembo intorno
 S' ode muggir ! . . .
*(sprofonda la parte in prospetto dell' edificio,
 e lascia vedere l' incendio di Corinto.)*

Coro di Greci in lontananza.

Oh Patria !

FINE DEL DRAMMA.



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze